



**ELIO DUSSO**



## **SCHIAVI DEL SISTEMA O PRIVI DI IDEE?**

Status delle conoscenze sulla viabilità romana maggiore  
nell'area nord orientale d'Italia intorno all'anno 130 a.C.



[www.antiqua.org](http://www.antiqua.org) [info@antiqua.org](mailto:info@antiqua.org)

Star Light Editions



*Rappresentazione geografica della pianura veneto-friulana. In colore viola sono tracciate le due strade consolari che percorrevano il territorio intorno al 130 a.C.. e la viabilità di raccordo su Aquileia.*

## **Schiavi del sistema o privi di idee? Status delle conoscenze sulla viabilità romana maggiore nell'area nord orientale d'Italia intorno all'anno 130 a.C.**

I luminari patavini di cartografia e topografia antica sono ibernati in uno stato di assurdo e incomprensibile immobilismo. Sono fermi all'anno 1965, quando il loro topografo per eccellenza Luciano Bosio promulgò i suoi studi sulla viabilità antica dell'area nord orientale d'Italia: "La via Postumia da Oderzo ad Aquileia" e "Itinerari e Strade della Venetia Romana".

Da allora tutto è fermo, bloccato dalle sue affermazioni e dalle sue convinzioni; c'è

una sorta di timore riverenziale che ostacola qualsiasi nuova mozione, nessuno osa contraddire quanto da lui affermato.

Viene spontaneo domandarsi se gli studenti di oggi, quelli con lo smartphone in mano, che riescono a fare di tutto con questo diabolico attrezzo, siano così ottusi da credere ancora ciecamente a quanto detto da questo personaggio. Spererei di no; essi sono sicuramente in grado di impostare relazioni, risolvere equazioni, districarsi nelle confusioni. E allora dove sta il problema? Perché dal patavino ateneo di storia antica non esce nulla di nuovo, di innovativo? Ci sono un sacco di strumenti e di occasioni per farlo.

Si perché è proprio da lì che deve uscire un rinnovamento, una controtendenza!

Da lì è uscito lo yin, da lì deve uscire lo yang; e più passa il tempo e più sarà doloroso ammettere errori o accettare cambiamenti.

Poco importerebbe se la staticità dei luminari padovani fosse fine a se stessa, il dramma sta nel fatto che i concetti superati del Bosio vengono insegnati in tutte le scuole, dalle primarie, ai licei, ai corsi di laurea!

Vanendo a termini più semplici e comprensibili faccio osservare che le scoperte, le innovazioni, le nuove proposizioni si fanno con la ricerca sul campo, si fanno frequentando insistentemente il territorio e le persone che vi abitano. Senza ricerca è impossibile avere nuove idee; si rimane schiavi di quanto già detto da altri, giusto o sbagliato che sia.

Lo storico Amelio Tagliaferri negli anni ottanta aveva affermato che una delle maggiori contraddizioni che affiorano nella letteratura scientifica dell'antichità classica è quella di considerare come un unico blocco i sette secoli dell'epoca romana. Una osservazione originale, che avrebbe potuto finalmente dare una svolta al problema della cronologia di base della viabilità romana antica, ma che non ebbe il tempo di realizzare.

Infatti ancora oggi tutto ciò che non viene riportato sulla Tabula Peutingeriana viene definito oscuro e incerto pur sapendo che tale rappresentazione pittorica non è altro che un'avara istantanea della tarda romanità, piena di errori cartografici e di semplificazioni, accettata però tout court e per comodità dal docente padovano nei suoi studi topografici, visto che egli non ha mai frequentato a sufficienza il territorio per poter asseverare con certezza quanto asserito nei suoi scritti.

Nella nostra regione non c'è nessun accademico che faccia ricerca diretta sul campo, che consumi scarpe e carburante nell'atto di tradurre in dati e informazioni le tracce che il territorio ancora offre; nessun funzionario che rimanga un tempo sufficientemente lungo per ritenersi consapevole di quello che è chiamato a tutelare.



Particolare della Tabula Peutingeriana dove è rappresentata la pianura veneto-friulana.

Così che la ricerca archeologica e storica del paesaggio è nelle mani di pochi ricercatori non istituzionalizzati, che assolvono compiti che gli enti preposti sono incapaci di svolgere. Il senso di appartenenza ad un territorio e l'amore per la terra si costruiscono in molti decenni di frequentazione, e non sono burocratizzabili.

Dagli studi del ricercatore friulano Diego Cencig si può ricavare un gran quantitativo di informazioni utili per la comprensione della cronologia di base della viabilità antica romana. Ad esempio si può constatare:

--che la Consolare Postumia del 148 a.C. da Oderzo per Pasiano, Valvasone, Codroipo, Sevegliano, Cavenzano, Villesse e diretta alle foci del Timavo era una splendida realtà e non una fantasia come si insegna nelle scuole;

--che il mercato del bestiame di Aquileia era ubicato nella località Monastero ed era collegato alla Postumia con due raccordi convergenti su Terzo d'Aquileia, non dove lo ha imprudentemente collocato Luisa Bertacchi;

--che la Consolare Annia non fu costruita prima del 130 a.C., (visto che gli aquileiesi impiegarono 50 anni per bonificare l'area nord-ovest della città, interessata da grandi paludi);

--che la via Annia nel 130 a.C. transitava per il porto di Gruaro, sul ramo maggiore del fiume Tagliamento quando Concordia non esisteva ancora e che fu deviata qualche chilometro più a sud 90 anni più tardi, cioè alla deduzione della colonia stessa nel 40 a.C.;

--che prima di tale deduzione la Postumia seguiva il suo tracciato originale e non era raccordata alla Annia, tra Oderzo a Concordia, come rappresentato sulla Tabula Peutingeriana;

--che la via Emilia Altinate di Emilio Lepido (175 a.C.) non è mai esistita, come non è mai esistita una via Postumia da Concordia ad Aquileia, sopraelevata, su terrapieno, in mezzo alle paludi, come ipotizzata da Luciano Bosio e perseverata dai suoi successori, perché sarebbe stato impossibile mantenerla in funzione.

È vero, sono asserzioni forti quelle che il Cencig fa e vanno attentamente comprese con carta alla mano.

Sono frutto di tante misurazioni, di quote, di livelli, di controlli e di verifiche; sono frutto di passione, di ponderata ragionevolezza e più di qualche notte insonne, perché prima di scrivere bisogna essere sicuri; mentre i cartografi e i topografi antichi dell'Università di Padova (in Friuli Venezia Giulia non ce ne sono) si trastullano sugli studi fatti a tavolino dal loro idolo più di cinquant'anni fa.

Dovrebbero bastare queste poche osservazioni a far balzare sulla sedia un sacco di accademici e archeologi se avessero a cuore la vera ricerca, la vera tutela e la consapevolezza dell'importanza di queste informazioni.

Probabilmente coloro che hanno scritto in passato, mai avrebbero pensato che a fare le pulci ai loro studi fossero degli indipendentisti, dei normalissimi studiosi privati, che si dilettono con le cose antiche.

Questi indipendentisti non ce l'hanno con coloro che ormai non ci sono più, e non hanno possibilità di replicare, ma ce l'hanno con la pervicacia odierna che davanti a prove inconfutabili non riconosce e corregge gli errori.

Errori che vengono propinati ai nostri figli nelle scuole di ogni ordine e grado. Già le istituzioni hanno perso ogni credibilità; hanno perso il contatto con il territorio e con i suoi ricercatori; perdono il tempo a tutelare cose impossibili o inutili e si dimenticano delle evenienze importanti. Speriamo che a qualcuno di loro non venga in mente di far proibire ai pochi ricercatori non istituzionalizzati rimasti, anche l'utilizzo di strumenti di misura quali livelle, teodoliti e stazioni totali e di accusarli di traffico illecito di informazioni ambientali e paesaggistiche; potrebbe essere un vero disastro. Ma questo, purtroppo per loro, non potrà mai succedere.

Presso la redazione di Antiqua.org sono in composizione ulteriori osservazioni e riflessioni di questo ricercatore, impegnato da oltre quarant'anni in una seria ricerca sul campo, a vantaggio delle conoscenze sulla viabilità antica della nostra regione.

È in composizione anche il quarto volume di "Coloni e Legionari Romani nel Friuli Celtico" con il completamento di tutti i quadranti della pianura udinese e goriziana e con la revisione dell'intero reticolo viario minore dell'agro aquileiese.

Queste opere, di estrazione totalmente profana e indipendente, saranno a disposizione di tutti, anche dei cartografi e storici patavini che dovranno valutarle, prendere atto dei cambiamenti ed aggiornare le carte ufficiali..... oppure far finta di niente e perseverare nei loro diabolici convincimenti.

*In copertina: Particolare della carta geografica nella zona di Portogruaro, dove scendeva il ramo grande del fiume Tagliamento e dove è evidenziata la variante del 40 a.C. sul tracciato del 130 a.C., attuata con la deduzione della nuova colonia di Julia Concordia Sagittaria.*

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questo studio è prodotto da "ANTIQUA.ORG" e reso pubblico in formato e-book da:  
Star Light Editions Po. Box 1791 [Orlu](http://Orlu.com) - Imo State - Nigeria 30-09-2018.